



7 MAGGIO 2022

BiG / VIA CARLO CONTI 20 / MILANO

ABITANTI

DA BRERA

**LE OPERE DELLA
COLLEZIONE
ZAVATTINI**

A GRECO

Quattro membri illustri della Collezione Zavattini partono dalla Pinacoteca di Brera e vengono a trovarci a Borgo Cascina Conti. Gli autoritratti di quattro grandi artisti del XX secolo ci guardano dal muro. Noi li ri-guardiamo, riflettendo su cosa voglia dire "abitare" (un quartiere, una città, un'epoca).

- 11.00 / **MUSEO-QUARTIERE. UNA CONVERSAZIONE**
con il direttore della Pinacoteca di Brera, James Bradburne, e con gli abitanti del quartiere
- 15.00 / **DISCOVERY BOX**
con il Liceo Amaldi di Novi Ligure, focus group sulle "discovery box" realizzate da ABCittà e Pinacoteca di Brera
- 16.00 / 17.30 / **WORKSHOP: RITRATTI VIVI**
la 5C del Liceo Caravaggio di Milano realizzerà i ritratti degli abitanti del quartiere

Nella chiesa di San Martino a Greco, ai lati dell'altare, sono esposte due importanti tele della collezione di Brera, di cui in questa occasione vengono inaugurate le didascalie, realizzate dalla Pinacoteca di Brera seguendo i suoi standard. Nel corso della giornata sarà possibile visitare la chiesa e incontrare le opere. Per tutta la giornata, nel van parcheggiato nel cortile e messo a disposizione da Arterìa, sponsor della giornata, sarà possibile vedere le videointerviste realizzate da Cesare Maiocchi della Pinacoteca di Brera.

Un ringraziamento particolare a Francesca Debolini, Marina Gargiulo, Sofia Incarbone, Cesare Maiocchi e tutto lo staff dei Servizi Educativi della Pinacoteca di Brera, ad Arterìa che ha offerto il trasporto delle opere; a Mondì, che ha regalato la carta da disegno; all'Associazione Amici di Brera, per l'indispensabile supporto.

MUBIG

UN PROGETTO DI ABCITTÀ IN PARTNERSHIP CON STAZIONE RADIO E CON IL SOSTEGNO DI PINACOTECA DI BRERA, GRUPPO FAS, GRECO POSITIVA, IC LOCATELLI - QUASIMODO, ASSOCIAÇÃO DE ANTIGOS ALUNOS DA UNIVERSIDADE DE AVEIRO.

CON IL SOSTEGNO DI



Fondazione di Comunità
MILANO
CITTÀ, SUD OVEST, SUD EST, MARTESANA

mubig.it

ABCITTA FAS



SPONSOR **ARTERÌA**



@mubigmuseo

Le opere di Brera a MUBIG, il Museo di Comunità del quartiere di Greco

MUBIG è un museo di comunità progettato e realizzato da ABCittà, un collettivo di urbanisti e operatori sociali, in partnership con Pinacoteca di Brera e Stazione Radio.

Nato nel 2020 grazie al sostegno del Bando 57 di Fondazione di Comunità Milano, MUBIG vuole raccontare le storie del quartiere di Greco in modo diffuso, contemporaneo e partecipato. Non ha una sede fisica, ma gravita intorno al progetto BiG, a cui si deve la riqualificazione di un'antica cascina trasformata in mini-alloggi per genitori single con bambini, giovani lavoratori e anziani autosufficienti, con servizi in comune e attività condivise (orto, ciclofficina, biblioteca...).

Il progetto del museo si innesta su questa realtà vitale, intergenerazionale e creativa, in cui convivono persone diverse per provenienza, storia, età, desideri.

Dall'incontro del progetto BiG con il quartiere si sono sprigionate molte energie: Greco, comune autonomo fino al 1923, ha infatti una storia importante, una fisionomia ben precisa, rilevanti tracce storiche (la cappella di Segnano, la chiesa di San Martino in cui sono conservate due pale di Brera, le rive della Martesana; e pare che dalla cascina di BiG fosse passato anche Renzo Tramaglino...). La Resistenza e la contiguità con l'hinterland industriale hanno segnato Greco in profondità. Più recentemente, il quartiere ha accolto il Refettorio della Caritas, con interessanti interventi di artisti contemporanei.

Gli abitanti hanno osservato con curiosità e apertura la "rinascita" del borgo e hanno intrecciato le loro traiettorie con quelle dei nuovi abitanti. Ne sono nate alleanze, progetti comuni, relazioni.

È proprio dall'incontro con gli abitanti di Greco e dalle loro memorie che è nata l'idea del museo, realizzato in modo partecipativo, come nel metodo di lavoro di ABCittà.

MUBIG si esprime attraverso:

. le passeggiate in quartiere, costruite a partire dai racconti di prima mano e accompagnate dalle audioguide di Stazione Radio (con QRcode, su izi.travel)

. le "discovery box" o "museo in scatola" realizzate da ABCittà e Pinacoteca di Brera: scatole piene di oggetti, documenti, proposte di attività sul tema dei confini, che possono essere prese in prestito e fatte circolare

. le mostre, come quella dedicata alle quattro opere della collezione Zavattini prestate dalla Pinacoteca di Brera per la giornata del 7 maggio 2022 e accompagnata da un palinsesto di strumenti di mediazione, workshop, conversazioni a partire dalla domanda: "che cosa vuol dire abitare (un quartiere, una città, un'epoca)?".

MUBIG non vuole essere un museo del passato, ma un'occasione per costruire il futuro del quartiere, e dunque della città, in modo aperto, attento ai segnali, curioso verso chi verrà ad abitare qui con le sue potenzialità, progetti e sguardi.

La collezione Zavattini: gli "Autoritratti" della Pinacoteca di Brera

Cesare Zavattini, scrittore e notissimo sceneggiatore del cinema neorealista, amava l'arte e si dedicava spesso anche alla pittura, svago prediletto, assieme alla sua più grande passione: il collezionismo: "Che gioia profonda mi danno i quadri, se avessi soldi non farei altro che comprare quadri". E in circa quarant'anni ne raduna quasi 1600, tutti di piccolissime dimensioni. Zavattini mette insieme una raccolta unica nel suo genere, fatta solo di dipinti formato cartolina, perché come ricorda lui stesso: "non potendo fare collezione di quadri grandi perché costavano troppo" sceglie di circondarsi "di quadri piccoli, le cui dimensioni sono di media otto centimetri per dieci". Zavattini inventa le opere "minime", di un insolito formato che va espressamente richiesto. La collezione si forma quindi tutta su commissione, con caratteristiche precise che vengono proposte praticamente a tutti gli artisti contemporanei, italiani e non, e anche a uomini di cultura, critici d'arte e scrittori, e richieste in due versioni, un soggetto libero e un autoritratto: "A tutti i pittori ho chiesto l'autoritratto, così ho anche gli autoritratti di quasi tutti i pittori italiani nelle dimensioni suddette". Zavattini riempie la sua casa per anni con piccole nature morte, paesaggi, composizioni astratte e soprattutto volti di: Fontana, Burri, Balla, De Chirico, Savinio, Capogrossi, Severini, Rosai, Casorati, Sironi, Mafai e Raphaël, Soffici, De Pisis, Campigli, Afro, Consagra, Depero, Guttuso, Dorazio, Manzù, Leoncillo, Melotti, Marini, Accardi, Schifano, Vedova, Rotella, Festa, Fini, Turcato, Munari, Pistoletto, Plessi, solo per citarne alcuni...

Nel 2008 una selezione di quegli autoritratti (152 esemplari) è recuperata dalla dispersione dalla Pinacoteca di Brera, che ne espone quattro solo per oggi nella Cascina Conti, a ricordare sia lo speciale sguardo dedicato da Zavattini alla vita urbana meneghina nel suo Totò il buono (1942-43), da cui venne tratta la celebre pellicola Miracolo a Milano (Vittorio De Sica, 1951), sia a presentare al pubblico la testimonianza di quattro importanti personalità dell'arte e della cultura, particolarmente legati all'ambiente milanese.

Dino Buzzati, giornalista, scrittore, poeta, drammaturgo, per anni protagonista di cronache giornalistiche e narrazioni dedicate al capoluogo meneghino, condivide con l'amico Zavattini la dedizione assidua e appassionata anche alla pittura. Nella lettera che accompagna la spedizione del quadretto, datata 20 marzo 1959, ammette di non aver mai affrontato il tema dell'autoritratto: "Non è un capolavoro, ma renditi conto che è la prima volta che ho cercato di raffigurare me stesso. Comunque apprezza le buone intenzioni" e il risultato nulla ha da invidiare ai suoi più noti contemporanei maestri. Su un brullo sfondo montuoso, schematicamente illustrato, lo scrittore-pittore si incupisce avvolto da cromie scure e pesanti ombre, dove contrasta, soprattutto col nero del cappello la vivida cravatta rossa; la scena è surrealmente immaginata dietro una cortina di sbarre, quasi a ricordare quel senso di oppressione e prigionia, che pervade il romanzo più famoso di Buzzati, Il deserto dei Tartari (1940).

Fausto Melotti, ingegnere laureato al Politecnico di Milano e studente dell'Accademia di Belle Arti di Brera, lega il suo nome a importanti rassegne e mostre personali del capoluogo lombardo; scultore dotato di creatività drammaturgica e di grande ironia, risponde alla richiesta di Zavattini con ben quattro autoritratti, in cui si immagina in diversi atteggiamenti come "il signore tanto per bene e quello che ha perso tutti i suoi venerdì e l'indeciso e l'indefinito". L'Autoritratto (1964) arrivato a Brera è indubbiamente serio, concentrato sull'espressione della mimica facciale, coi tratti somatici naturalisticamente delineati, tecnicamente reso, grazie alla monocromia e a una spessa verniciatura, quasi un'invetriatura, simile a una ceramica smaltata.

Milanesissimo, uno dei massimi esponenti del design, della grafica, dell'arte a 360 gradi e della scrittura del Novecento, noto specialmente per gli innovativi testi, giochi, installazioni e laboratori a finalità essenzialmente didattica, **Bruno Munari** è il creativo poliedrico per eccellenza. Dalla fine degli anni '40 realizza la serie di dipinti astratti definiti "Negativi-positivi", in cui ogni forma della composizione viene

considerata, o come posta in primo piano, oppure sullo sfondo, a seconda della visione di chi la osserva, ed è su questa linea che Munari si interpreta per entrare a far parte della raccolta Zavattini: "i due quadretti che ho preparato per la tua collezione sono finiti [...] Sono due negativi positivi, uno a curve e uno a rette". Scandito in due zone perfettamente simmetriche - l'una il negativo grigio scuro dell'altra positivo rosso fuoco - il volto del geniale artista è trasfigurato giocosamente in trasposizione infantile, coi caratteri somatici appena tratteggiati in un buffo sorriso; l'alternanza cromatica si ripete negli occhi perfettamente circolari, uno marrone, uno azzurro.

Altrettanto infantile e accattivante l'interpretazione di sé data da **Mimmo Rotella**, in un quadretto-cartolina che sembra più un collage, e inquadra solo una porzione del volto, trattato a marcate linee nere e campiture uniformi gialle-rosse. Il maestro del decollage, del manifesto pubblicitario strappato e trasformato in opera d'arte, diviene interprete originalissimo della vita urbana, dei miti della società contemporanea, delle dinamiche del consumismo e del bombardamento pubblicitario visibile per le strade delle città moderne.

Dino Buzzati (Belluno 1907 - Milano 1972)

Autoritratto, 1959

tempera su cartone

cm 10 x 8

Pinacoteca di Brera, inv. 7530

Bruno Munari (Milano 1907 - 1998)

Autoritratto, 1943

tempera su cartone

cm 9 x 8

Pinacoteca di Brera, inv. 7590

Fausto Melotti (Rovereto 1901 - Milano 1986)

Autoritratto, 1964

tecnica mista su tavola

cm 10 x 8

Pinacoteca di Brera, inv. 7585

Mimmo Rotella (Catanzaro 1918 - Milano 2006)

Autoritratto, 1951

olio su tavola

cm 8,5 x 7,5

Pinacoteca di Brera, inv. 7648

OPERE DELLA COLLEZIONE DELLA PINACOTECA DI BRERA PRESSO LA CHIESA DI SAN MARTINO

Luigi Pellegrino Scaramuccia (Perugia 1616 - Milano 1680)

Visione mistica di Santa Caterina da Siena, 1655 circa

Olio su tela, Pinacoteca di Brera

La pala proviene dall'antico convento milanese delle Dame Vergini di Santa Maria della Vettabbia, fuori Porta Ticinese. Il convento, rinnovato nel '500 da Carlo Borromeo, che ha qui una sorella, viene soppresso da Napoleone nel 1799 e diventa una caserma durante la Rivoluzione francese. L'opera è un interessante esempio di classicismo seicentesco. La scena suggerisce una grande intimità fra Santa Caterina e Gesù, in sintonia con l'originaria destinazione conventuale.

Bottega di Federico Barocci (Urbino - metà XVI-inizio XVII sec)

Madonna della Misericordia, fine XVI-inizio XVII sec.

Olio su tela, Pinacoteca di Brera

La pala proviene dall'Oratorio dei Confratelli della Misericordia di Pesaro, votato all'assistenza dei bisognosi. Requisita dalle truppe napoleoniche, viene portata a Brera nel 1811. Giunge infine a Greco nel 1818 secondo il volere di Andrea Appiani, all'epoca direttore della Pinacoteca, per arredare una delle cosiddette "chiese povere." Un ampliamento - di cui non conosciamo la data - modifica il soggetto e il formato: alla Madonna della Misericordia viene aggiunta la figura di Dio Padre.